



Serena Serrani

## Dodici giurate per un destino

**Teatro** ♦ L'epica di un dramma settecentesco, riletto come atto di denuncia contro la violenza di genere

Elisabeth Sassi

È un omaggio al teatro di prosa nella sua accezione più alta e presto sarà messo in scena al Lac di Lugano (settimana prossima), e al Kursaal di Locarno, in autunno. Parliamo de *L'Empireo*, ovvero della versione italiana dell'opera *The Welkin* di Lucy Kirkwood, tradotta dalla *dramaturg* (consulente drammaturgica) Monica Capuani e portata in scena dalla regista Serena Sinigaglia, condirettrice artistica del Teatro Carcano di Milano, che ha sostenuto la produzione in collaborazione con il Teatro Nazionale di Genova, il Teatro Stabile di Bolzano, il LAC - Lugano Arte Cultura e il Teatro Bellini di Napoli.

**La regia di Serena Sinigaglia svela un'opera che parla di coraggio, violenza e solidarietà, in un'atmosfera solenne che evoca la tragedia greca**

Presentato nel 2020 al National Theatre di Londra, l'allestimento originale, diretto da Sarah Benson, si distingue per una scenografia visivamente ricca firmata da Bunny Christie. La regista italiana ha scelto invece un approccio opposto, proponendo una rilettura essenziale. Debuttato nel gennaio 2025 al Teatro Carcano, dopo un primo *reading* nel 2023, *L'Empireo* si caratterizza per un allestimento scarno: uno spazio in penombra, quattordici sedie, le attrici con i copioni in mano e le didascalie lette in scena. Un impianto

che richiama la solennità della tragedia greca, in linea con la poetica di Sinigaglia, la quale predilige un teatro capace di restituire valori universali richiamando il rito pubblico, proprio come quando il teatro classico veniva scritto per la polis.

L'opera, un dramma storico, si potrebbe leggere come una svolta femminista de *La parola ai giurati* (*Twelve Angry Men*) di Reginald Rose. Ambientata in un'Inghilterra marginale di un Settecento rurale, denuncia la violenza fondata sul genere perpetuata nella storia. Protagonista è Sally Poppy (Viola Marietti), condannata con il suo amante per un brutale infanticidio. Sally, per evitare l'impiccagione, sostiene di essere incinta. Il giudice convoca così una giuria di dodici donne per stabilire la veridicità della sua dichiarazione e decidere se commutare la pena in deportazione.

A guidare il confronto è Elisabeth (Arianna Scommegna), levatrice del villaggio, che richiama le giurate all'importanza di quel verdetto, capace di segnare un precedente per il futuro che le vede tutte in pericolo. Questo concetto dà avvio a un dibattito che diventa progressivamente più acceso: ciascuna donna racconta la propria esperienza, rivelando ferite, convinzioni, dissidi interiori. Tuttavia, l'unanimità necessaria tarda ad arrivare. Quando le grida del popolo si fanno sempre più insistenti all'esterno, reclamando la condanna, nella stanza avviene l'imprevedibile, che non riveleremo.

Un testo dal respiro quasi cinema-

tografico che richiederebbe una messa in scena realistica, spiega Sinigaglia. Ma la sua forza, aggiunge, «sta nei temi, nella recitazione, quindi nel corpo delle attrici, nel coro». Monica Capuani, grazie alla quale il testo di Kirkwood è arrivato in Italia, sottolinea che «nel teatro maschile il corpo è bandito, censurato, mentre le drammaturghe contemporanee lo mettono al centro. Le donne, con il corpo, hanno un rapporto diverso. Gli uomini nella cultura lo rimuovono, è tutta testa; le donne, invece, lo riportano dentro, soprattutto nel teatro, che è corpo». La messinscena diventa un'orazione civile, una commemorazione di tutte le vittime di violenza di genere. «Il teatro - afferma Sinigaglia - diventa una chiesa laica, e il copione in scena, un libro di preghiere».

La traduzione conserva la crudezza e la complessità del testo originale, mentre la regia ne valorizza l'impianto epico. Quella che potrebbe apparire come una scelta di eccessiva stilizzazione si rivela invece un modo per approfondire i temi dell'opera, evidenziandone la portata universale. Un'operazione che, pur rinunciando a un'immediatezza emotiva, amplifica il valore politico e simbolico di un testo tra i più incisivi del teatro contemporaneo.

### Dove e quando

*L'Empireo* (*The Welkin*), nella traduzione di Monica Capuani per la regia di Serena Sinigaglia, Lac Lugano: 15-16 aprile 2025. [www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)

## Fortissime passioni

**Editoria** ♦ Una biografia in cinque tomi per Lorenzo Da Ponte a opera di Lorenzo Della Chà

Giovanni Gavazzeni

Chi nel 2010 aveva letto la splendida biografia di Lorenzo Della Chà, *Lorenzo da Ponte - Una vita fra musica e letteratura 1749-1838*, pubblicata presso Il Polifilo, pensava di aver trovato la narrazione definitiva sul maggior ingegno che la lingua italiana ha dato alla poesia per musica, e non sono pochi i poeti che si sono distinti nel melodramma, da Rinuccini a Metastasio, da Goldoni a Jacopo Ferretti, da Francesco Maria Piave ad Arrigo Boito. Ora lo stesso studioso ha varato presso le Edizioni di Storia e Letteratura i primi due volumi (*La giovinezza 1749-1792* e *Alla corte di Giuseppe II 1781-1792*) di una progettata cinquina dedicata a «Lorenzo da Ponte e al suo tempo».

Si tratta di un'estensione arricchita della monografia: ogni tappa biografica è preceduta, seguita e accompagnata da una formidabile messe di informazioni storico-letterarie, a partire dalla formazione del giovane letterato a Ceneda (oggi Vittorio Veneto), dove il futuro abate nacque nell'umile famiglia ebraica dei Conegliano con il nome di Emmanuel, mutato poi in Lorenzo Da Ponte in omaggio al vescovo protettore e patrocinatore della sua conversione al cattolicesimo.

Informazioni che rivelano come una poesia d'occasione, un sonetto amatoriale, un libretto satirico, un libretto operistico, nascono in un reticolo storico vitalissimo e determinante, non solo nelle terre della Serenissima Repubblica, ma nelle corti di tutta Europa dove l'italiano è la lingua della poesia per musica.



Lorenzo Da Ponte, incisione di Michele Pekenino (ca. 1820) da Nathaniel Rogers. (Wikimedia)

Il destino altalenante di Da Ponte con le sue fortune e le sue cadute è legato alla sua professione di poeta al servizio dei protettori di turno. La parola gli garantisce lavoro o ne fomenta la disgrazia, comunque è sempre decisiva nel guadagnarsi il favore o il dispetto delle influenti famiglie venete di terraferma (Treviso e Gorizia) e di Venezia. Ancor di più quando il poeta diventa un ingranaggio nel gioco delle alleanze, della guerra e della pace, ordito dai monarchi cosiddetti illuminati, tutti colti e musicofili, Caterina di Russia, Federico il Grande e Giuseppe II. Anche l'autocrate riformatore si serve della forza delle parole di una lingua che suscita alterchi e tenzoni poetiche, encomi solenni e campagne diffamatorie, intersecando intrighi spionistici, pettegolezzi privati e pubbliche vendette.

Lingua quasi sempre generatrice di odii implacabili che inseguono lo sventurato Da Ponte, il quale, abbandonato dalla protezione altolocata, deve fuggire, spesso a causa di intemperanze amatorie, come sempre tollerate nella classe dirigente, moralizzate per gli altri.

Così Lorenzo Da Ponte dovrà lasciare ben presto l'amatissima culla veneziana per cercar fortuna nella capitale imperial-regia, Vienna, la città dove è ancora Poeta Cesareo Metastasio e l'opera ha parlato l'italiano splendido della Riforma del Cavalier Gluck e di Ranieri de' Calzabigi, e dove darà vita alla celebre Trilogia per il genio di Mozart, *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*.

Le parole di Della Chà non sono quelle di un erudito che squadrina sapere, ma quelle di un narratore che prende per mano il lettore e segue l'intelligenza incredibile di un grande uomo di lettere che incrocia i talenti e il genio del suo tempo: che fascino gli incroci con Casanova e con l'acido sparo dall'ingegno dell'abate Casti. Uno sceneggiatore con un po' di estro ne potrebbe ricavare un'appassionante serie a puntate, dove l'incontro fra Da Ponte e Mozart non sarebbe casuale, un caso fortuito di nozze artistiche, ma uno degli innumerevoli frutti di un «tempo» di passioni fortissime in cui la politica protegge le arti che ne determinano immortali metafore teatrali e musicali.

Annuncio pubblicitario

**MIGROS**  
PHOTO SERVICE

**20% di riduzione**  
sull'intero assortimento\*  
con il codice: 7896

[migros.ch/photo](http://migros.ch/photo)



**I momenti più belli sui**  
fotoquadri CEWE

cewe

\*Offerta valida fino al 20.04.2025 sull'intero assortimento del Migros Photo Service, esclusi i buoni regalo CEWE. Utilizzabile una sola volta per indirizzo e-mail. Non cumulabile.